L'ha deciso il Comune

Loano: caccia contro drogati

Loano, 18 dicembre.

(g. m.) Il vertice promosso dall'amministrazione comunale di Loano sul pericolo della diffusione della droga nelle scuole, svoltosi ieri sera con la partecipazione dei capi d'istituto, dei rappresentanti degli organi collegiali della scuola, dei comandi di polizia e dei capigruppo consiliari, ha notevolmente ridimensionato l'allarmismo suscitato nei giorni scorsi quando il problema affiorò in una seduta del Consiglio comunale.

A Loano non sono state accertate situazioni drammatiche e neppure un vero e proprio mercato di droghe leggere: è risultata priva di fondamento anche l'ipotesi che spacciatori stazionino regolarmente presso l'istituto tecnico per ragionieri in corso Roma.

Il dottor Arturo Germano, assessore alla sanità, che ha presieduto la riunione, ha detto: «Forse esistono un paio di casi di studenti che "fumano", una percentuale che sicuramente si potrebbe riscontrare in qualsiasi altro centro della Riviera. L'azione dell'amministrazione comunale tende comunque a sensibilizzare gli organi scolastici e le famiglie a questo problema poiché la scuola, come punto d'incontro dei giovani, può costituire una barriera preventiva al dilagare degli stupefacenti».

Germano ha annunciato una serie di conferenze tenute negli istituti scolastici dal personale sanitario dell'ambulatorio psicopedagogico.

Ad Imperia

L'orario dei negozi durante le feste

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 18 dicembre.

(b. v.) L'unione commercianti di Imperia comunica che i pubblici esercizi del capoluogo potranno sospendere la chiusura obbligatoria settimanale nel periodo dal 18 dicembre all'8 gennaio. Inoltre saranno autorizzati a protrarre l'orario di chiusura nei giorni 24-25-26 e 31 dicembre e 1-2-3-6 gennaio 1977 di due ore oltre l'orario normale.

Per quanto riguarda i negozi di generi alimentari rimarranno aperti per mezza giornata il 19 e 25 dicembre e 2 e 5 gennaio, mentre osserveranno l'orario 7,45 - 12,30 e 15 - 20,30 nei giorni 23, 24, 30, 31 dicembre e 5 gennaio. Tutti i negozi, anche quelli non alimentari, rimarranno chiusi il 26 dicembre e il 1° gennaio.

Una bimba handicappata espulsa da scuola a Vado

Frequentava la "quinta" - La decisione del direttore didattico all'insaputa della maestra e dei genitori - Promossa un'assemblea pubblica

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 18 dicembre.

Una bimba handicappata, di 10 anni, che era stata ammessa alle elementari «Della Valle» di Vado, è stata espulsa dopo meno di dieci giorni dalla classe cui era stata assegnata. La decisione, improvvisa, è del direttore didattico, Alberto Porta. Sono stati colti di sorpresa i genitori, il «comitato per l'inserimento degli handicappati», e l'insegnante, che non si era mai lamentata della scolara.

«Il direttore didattico — dice *Claudio Gallo del comitato* — si è comportato in modo contraddittorio negli incontri con noi e con i genitori della bambina. Aveva sempre dimostrato massima disponibilità, tanto che aveva invitato il padre a mandare a scuola la figlia sin dagli inizi dell'anno scolastico. L'inserimento, però, è avvenuto in ritardo, per cercare la classe più adatta, considerando che la piccola ha soprattutto problemi di socializzazione che superano, al momento, quelli dell'apprendimento».

Poi il provvedimento di cui il direttore didattico trova giustificazione in una lettera al centro medico-psicopedagogico, in cui si parla della esigenza di una maestra di sostegno. «Per superare questo ostacolo — dice Anna Manzoni, del comitato — ci siamo rivolti al provveditore il quale però ci ha fatto sapere di non avere insegnanti disponibili».

L'azione del comitato, che ha coinvolto anche il Comune di Vado ha provocato, per lunedì, un incontro con il direttore, presente il medico scolastico. Si farà anche un'assemblea aperta in uno dei primi giorni della settimana.

Anche a Savona c'è il caso di un bambino di 13 anni e mezzo che, pur avendo tutte le carte in regola per frequentare la prima media, è costretto a casa. Il consiglio d'istituto si era dichiarato favorevole, ma il consiglio di classe ha respinto la richiesta.

Nicolò Siri

Arrestati 3 francesi

Sanremo: picchiano e rapinano 2 giovani

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 18 dicembre.

(m. r.) Una rissa, trasformatasi poi in rapina, si è scatenata la notte scorsa in un «night» di Sanremo. Tre turisti francesi hanno aggredito all'interno del locale «Carosel» di via Tivoli due giovani di Vallecrosia. Li hanno derubati degli orologi e di un anello e picchiati a sangue con bastoni e catene.

Uno degli aggrediti, Michele Lamanna, 30 anni, di Camporosso, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, per trauma cranico e numerose ferite al capo e al viso. Un suo amico, Michele Ferraro, 20 anni, ha riportato contusioni: guarirà in 8 giorni.

I tre francesi, Fares Boumadiène, 30 anni, Santiago Bernardi, 38 anni, e Mohamed Falah Bechini, 21 anni, algerino, tutti e tre abitanti a Nizza, sono stati arrestati dai carabinieri, chiamati dal proprietario del locale, Luigi Curto. Sono accusati di rapina, rissa e lesioni personali dolose.

La rissa era incominciata per futili motivi. I due italiani avrebbero lamentato l'atteggiamento spavaldo dei francesi. Ad un certo punto uno dei tre aggressori sarebbe uscito dal «night», tornando armato di un bastone alla cui estremità c'era una catena e alla catena un altro bastone. Con quest'arma giapponese ha cominciato a colpire di rivali. Quando il Lamanna, sanguinante, è caduto a terra, gli hanno sfilato l'orologio e l'anello.

SAVONA — Un incendio è divampato sulle alture della Madonna del Bosco. Il forte vento ha alimentato le fiamme e che sono giunte a poche decine di metri da alcune case.

VENTIMIGLIA

Autofiori evita esproprio

Per ora l'Autostrada dei Fiori non sarà espropriata. Il Tar della Liguria ha infatti accolto la richiesta, presentata dal professor Dal Piaz e dall'avvocato Acquarone, ed ha sospeso il provvedimento del Comune di Ventimiglia, con il quale si autorizzava l'Ufficio tecnico ad «occupare in via d'urgenza» l'area sulla quale sorge il casello di Roverino.

Il 28 settembre di quest'anno venne notificata ai responsabili dell'Autofiori l'ordinanza di esproprio di alcuni terreni (i mappali 587, 588, 583) sui quali sorge lo svincolo autostradale. Un'area che era stata espropriata, con tutti i crismi di legge e con i relativi decreti prefettizi e ministeriali, per realizzare il tronco Ponte San Luigi-Ventimiglia dell'Autostrada dei Fiori e per la quale era stata dichiarata la pubblica utilità, l'urgenza e l'indifferibilità.

Contro la decisione, la società concessionaria aveva presentato ricorso al tribunale amministrativo chiedendo che il provvedimento venisse annullato. Nella zona, secondo i programmi del Comune, avrebbe dovuto sorgere un complesso di abitazioni popolari per un totale di 980 vani destinato ad ospitare circa ottocento persone. Il piano, che era stato approvato nel gennaio del '73 ed era diventato esecutivo il settembre dell'anno dopo con l'assenso della Regione Liguria, prevede la costruzione di due «case a torre» di otto piani ciascuna e di alcune case «a schiera».

Dopo la «sospensiva», si tratta ora di attendere la decisione definitiva del Tar che dovrà dire se il provvedimento è legittimo o no.

f. bu.

FINALE LIGURE — Una conferenza su «Sesso, famiglia e società» è in programma lunedì alle 20,30 nella sala del Comune. Relatore l'onorevole Giorgio Bini, presentatore del progetto di legge per l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole.

SANREMO — Francesco Meigani, 22 anni, Milano è stato condannato a 15 giorni di arresto per furto. Qualificatosi come un «compagno» s'era impossessato di 110 mila lire, due scarpette di sogni e di una cassetta contenente documenti, nella sede del pci di piazza Colombo.

SAVONA — E' stato riaperto in via Nizza l'asilo gestito dalle suore, rimasto chiuso per alcuni giorni dopo la scoperta di due casi di epatite virale.

Il furto ad Albenga

L'arrestato renderà 100 milioni

Albenga, 18 dicembre.

(g.m.) Il segretario dell'istituto «Ferrini» di Albenga, Leonardo Tozzi, arrestato a Empoli, per peculato e falso, verrà interrogato lunedì dal sostituto Petralia, per chiarire come sia riuscito ad impossessarsi di oltre cento milioni dalle casse della scuola.

Stamane il preside del Ferrini, professor Paolo Nolla ha detto: «Sia terminata la cerimonia e vi contribuisce il fatto che, in base ai sequestri già disposti dalla magistratura, si riuscirà a recuperare quasi tutto il denaro sottratto».

Il Tozzi avrebbe operato tramite una sola banca e questa circostanza rende più facile rintracciare le somme prelevate illegalmente sul conto dell'istituto. Solo una minima parte del denaro sarebbe stata spesa dal funzionario infedele; il personale potrà riscuotere la tredicesima mensilità martedì prossimo.

Al Ferrini, comunque, è attesa una visita ispettiva disposta dal ministero della Pubblica Istruzione per chiarire come il Tozzi, che aveva precedenti penali, abbia potuto prendere servizio.

Incendio forse doloso danni 10 milioni

Ventimiglia, 18 dicembre.

(t.m.) Incendio con danni per 10 milioni in un magazzino di via Vittorio Veneto 10 a Ventimiglia. Non si esclude che sia doloso. Forse una vendetta? Un cane lupo che era nel locale è stato trovato morto, con tracce di sangue alla bocca.

Il magazzino, di proprietà di Francesco Lanfranco era stato affittato all'orologiaio Giuseppe Negri

Il giovane ferito durante una sparatoria a Napoli

Diventò barbone, poi è passato al Nap dopo una delusione d'amore a Ceriale

Scrisse all'ex datore di lavoro: "Fatemi tornare a lavorare, altrimenti divento un delinquente"

Guido Cuccolo

(Dal nostro corrispondente)

Ceriale, 18 dicembre.

Guido Cuccolo, 23 anni, dichiaratosi prigioniero politico e aderente ai Nap ieri a Napoli, al momento dell'arresto, dopo una rapina, al termine di un drammatico inseguimento, aveva abitato e lavorato per molti mesi a Ceriale, ove risulta tuttora residente in via Aurelia 18, presso la locanda di Lorenzo Roncallo.

«Contestatore sì, come tanti giovani d'oggi — dicono i suoi ex datori di lavoro, i fratelli Maineri, titolari di un'azienda commerciale sul lungomare Diaz a Ceriale — *ma non aveva mai mostrato interesse per la politica. Era un buon ragazzo che ci teneva a presentarsi bene, lavorava con volontà. Si faceva ben volere da tutti, se n'è andato perché lo ha voluto. Forse ha pesato su di lui una delusione sentimentale».*

Ieri mattina, a Napoli, Guido Cuccolo ha rivelato gli atteggiamenti di un bandito spietato, capace di sparare a sangue freddo ad una persona. In quattro entrano in banca: *«Fermi tutti, siamo dei Nap, questo è un esproprio».* La rapina va a monte per l'arrivo degli agenti. Cuccolo si dà alla fuga, sale su di un taxi tenendo sotto la minaccia delle armi il conducente che, con un pretesto, si ferma a un distributore di benzina. Sopraggiunge un'auto della polizia che lo stava inseguendo, Cuccolo spara al taxista ferendolo alla schiena e fugge a piedi. Anche gli agenti sparano e lo colpiscono ad una gamba.

Il fuggiasco entra nell'ospedale di S. Giovanni a Teduccio e, armi in pugno, intima ai medici di estrargli la pallottola dall'arto. Quando le forze dell'ordine circondano l'ospedale, il rapinatore sequestra i sanitari minacciando di ucciderli se non lo lasciano allontanare. Poi, convintosi che non aveva scampo, getta le armi e si consegna alla polizia.

Il Cuccolo era venuto a Ceriale in cerca di lavoro nel 1972 occupandosi presso l'azienda Maineri; vi resta per alcuni mesi sino a quando parte per il servizio militare che conclude nel '74. Torna a Napoli ma si sente uno sbandato, facile preda del giro dei balordi; scrive ai suoi ex datori di lavoro una lettera implorante *«fatemi tornare a lavorare da voi altrimenti divento un delinquente».* Lo accolgono: siamo nell'aprile del '74.

Il giovane riprende il lavoro con lena ma una disavventura sentimentale sembra prostrarlo. A Ceriale molti conoscenti dicono: *«Si è innamorato di una ragazza già fidanzata i cui genitori non volevano assolutamente che incoraggiasse questo rapporto».* Cuccolo diventa nevrastenico, dimagrisce, non mangia, fuma molto, finisce col dover ricorrere al reparto neuro dell'ospedale di Imperia; quando torna al lavoro non è più lo stesso. Nel luglio del '75 lascia definitivamente il lavoro e qualche mese dopo chiederà di riportare la residenza a Napoli.

I coniugi Maineri ricordano: *«Ci ha scritto delle cartoline dall'Olanda, ma, dopo qualche tempo, dev'essere andato in Nordafrica perché abbiamo ricevuto altre cartoline dalla Libia, poi più nulla».* Cuccolo era partito per i Paesi Bassi con un altro giovane di Ceriale, Antonio Gigli, lo stesso che qualche tempo dopo, tornando a casa disse agli amici: *«Guido non l'ho più visto. Ha fatto di testa sua; era diventato un barbone irriconoscibile».*

Giuseppe Morchio

GENOVA

ALCIONE: Sbirulino [illegible]. AMBASSADOR: Sorpresa in famiglia. AMERA: L'Italia si è rotta. ARISTON: Il pianeta delle scimmie. ASTOR: Codice 3: emergenza assoluta. AUGUSTUS: Historie d'O. AURORA: Centro della terra: continente sconosciuto. ELIOS: I solisti [illegible]. GIOIELLO: La cameriera nera. GRATTACIELO: Keoma. LUX: Italia a mano armata. NUOVO PALAZZO: Il pirata barbanera. OLIMPIA: Il paradiso [illegible]. ORFEO: Tutti possono arricchire tranne i poveri. PLAZA: Complesso di colpa. RITZ: L'inquilino del terzo piano. RIVOLI: Bella che non si sappia in giro. SMERALDO: La vera gola profonda. STAR: Yellow 33. UNIVERSALE: King Kong. VERDI: Con la rabbia agli occhi. POLITEAMA MARGHERITA: Fellini-bunia con Gino Bramieri. TEATRO GENOVESE: Il campiello di Goldoni: Piccolo Teatro di Milano. STABILE E. DUSE: Il mare di E. Bond - Compagnia dello Stabile.

ARENZANO

ITALIA: Simbad e Mattone: un plaaz da ragazzi. RAPALLO - GRIFONE: Sbirulino [illegible]. ITALIA: Novecento, atto II. AUGUSTUS: L'uomo che fuggì dal futuro. SANTA MARGHERITA - CENTRALE: La Adorazione del dottore militare. MIGNON: Kobra. LUX: Ci rivediamo all'inferno. CAMOGLI - ODEON: Classe mista. RECCO - ANNA: La soldatessa fa carriera.

SAVONA

DIANA: La pattuglia dei doberman al servizio della legge. ELDORADO: Caccia al montone. ARE: I due superman. ASTOR: Italia a mano armata. OLIMPIA: Lenoamala.

SPETTACOLI OGGI

JOLLY: La spada. LUX: L'avventuriero del 7 mari. SALESIANI: Zanna bianca alla riscossa. FILMSTUDIO: Il più felice dei millardari. TEATRO CHIABRERA: Orchestra del teatro comunale dell'opera di Genova.

ALASSIO

COLOMBO: Gator. RITZ: Mimì Bluette.

ALBENGA

ASTOR: La chiamavano Susy Tettalunga. AMBRA: La casa dalle finestre che ridono. CRISTALLO: Oh mia bella matrigna.

ALBISSOLA CAPO

DORIA: Texas addio.

ALBISSOLA MARE

MARCONI: I sopravvissuti delle Ande.

ALTARE

VALLECHIARA: L'uomo di mezzanotte.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Roma, l'altra faccia della violenza. CRISTALLO: La casa delle finestre che ridono. DELLA ROSA: Le quattro piume.

CARCARE

ITALIA: Detective Harper: acqua alla gola. OLIMPIA: L'arrivista.

CALIZZANO

SCORPIONE: Hindenburg.

CENGIO

JOLLY: Quella sporca rotta. ACNA: Una morte molto sporca come in Russia.

CERIALE

ODEON: L'uomo venuto dalla pioggia.

FERRANIA

ENAL: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Emmanuelle nera n. 2. ONDINA: L'uomo che fuggì dal futuro. IDEAL: La pretora.

LOANO

PERLA: Buffalo Bill e gli indiani. LOANESE: Agente Newman.

MILLESIMO

ITALIA: Cadaveri eccellenti. LUX: Robin Hood l'arciere di Sherwood.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Gator.

SPOTORNO

MIGNON: Mark spara per primo.

VADO LIGURE

AMBRA: Gli uomini falco. SARAZIA: Sangue violenta.

VALLEGGIA

VALLEGGIA: Franco e Ciccio superstar.

VARAZZE

TEIRO: Una vita venduta. VERDI: Bruciati da cocente passione.

IMPERIA

CAVOUR: Stagione lirica «La forza del destino», ore 21. ROSSINI: Liberi, armati e pericolosi. CENTRALE: Drum, l'ultimo mandingo. AMBRA: La bestia. IMPERIA: L'ultimo apache. DANTE: Oh mia bella matrigna.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Il texano dagli occhi di ghiaccio. CERERI: Grizzly, l'orso che uccide.

BORDIGHERA

ZENI: Emmanuelle nera - Orient reportage. OLIMPIA: Gator.

RIVA LIGURE

CORALLO: Mimì Bluette.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Coro dell'armata rossa. CENTRALE: Mark colpisce ancora. SANREMESE: Aullata per signora. ORFEO: I giochi proibiti della signora. SUPERCINEMA: Mimala porno oggi. ASTRA: La pretora. MIGNON: La seminarista. RITZ: Basta che non si sappia in giro.

VENTIMIGLIA

EUROPA: Taxi driver. IMPERO: Mary Poppins.

Sogni e realtà per le squadre della "D"

Il Savona deve sconfiggere l'Ivrea Per Hanset e Bodi "ultimatum,,

Savona, 18 dicembre.

(a. ch.) Atto di fede numero uno: *«Domani non ripeteremo lo 0-0 della partita con l'Acqui. Dobbiamo avere fiducia nelle nostre possibilità, credere in questo Savona, altrimenti il campionato sarebbe già finito».* Atto di fede numero due: *«L'Omegna forte, non imbattibile. Il distacco di tre punti non è incolmabile, possiamo farcela».*

A parlare è Omero Tognon, alla vigilia del secondo confronto diretto, ospite l'Ivrea. Poi il Savona andrà ad Asti, quindi, al Bacigalupo, sarà di turno l'Omegna. E' importantissimo arrivare alla partita con la capolista con non più di tre punti di svantaggio. Tognon aggiunge: *«Abbiamo bisogno del nostro pubblico. I tifosi del Savona, se vogliono, sono molto caldi. Non lo chiedo per me, perché noi allenatori siamo abituati a tutto, ma per i ragazzi. Soprattutto in casa entrano in campo con una paura matta di sbagliare».*

Tognon è senza Tusi e Geremia, il primo alle prese con un attacco influenzale, il secondo a riposo per il riacutizzarsi del dolore al ginocchio: già domenica, nell'intervallo, si era fatto fasciare la gamba. Al posto di Geremia rientrerà Martina. Invariato il resto della formazione, con Raimondo e Di Davide in panchina: Ridolfi; Agnetti, Martines; Granai, Nicoloso, Cinquegrana; Martina, Pupo, Pandolfi, Incalza, Grillo.

Imperia, 18 dicembre.

(b. v.) Imperia-Asti al «Ciccione»: è in palio il terzo posto, sempre in attesa che Omegna e Savona si decidano a perdere, dato che l'Asti, a quota 17, precede i nerozzurri di un solo punto.

L'importanza della posta giustifica l'intensa preparazione voluta da Hanset, che potrà contare su tutti i giocatori della «rosa», compresi Amendola e Borgioli.

Entrerà in campo il portiere Manfredi, che però andrà, quasi certamente, in panchina dato l'ottimo grado di forma di Chiaravalle.

L'Asti è una squadra veloce, che ha le stesse caratteristiche tecniche dell'Imperia. Gioca a tutto campo, più sulla palla che sull'uomo. Ne sono prova le 17 reti segnate (nerozzurri 18) e le 12 subite (nerozzurri 14). Sono elementi che dovrebbero dare origine a un incontro non soltanto combattuto, ma anche tecnicamente molto valido.

Sanremo, 18 dicembre.

(b. m.) Anche la partita con il Canelli, «fanalino di coda» del campionato, ha finito per diventare «rovente»: Bodi non si può permettere un'altra battuta d'arresto. La sua posizione sarebbe davvero compromessa. Borra, il presidente biancoazzurro, stamane ha ribadito: *«Bodi deve rispettare la tabella»,* che prevede dieci punti in sette partite. Nelle prime tre partite della «serie», la Sanremese però ha racimolato tre punti. La Sanremese deve ottenere sette degli otto punti disponibili nelle prossime quattro partite, Canelli compresa.

A Canelli dovrebbe fare la sua ricomparsa, fra i pali, Trombin, mentre saranno assenti Zanella (che pare in dissidio con l'allenatore) e Cipelli.

Prima categoria

La Cairese "killer" del Pietra?

(a.d.) Con i cinque punti, nelle ultime tre partite, la Cairese può ostacolare un pericolo alla marcia della capolista Pietra Ligure, all'«un incontro delicato», sostiene Castello, che si affiderà all'esperienza di Vignolo. A sua disposizione, scontata la squalifica, c'è anche Tortarolo.

La Spotornese spera in un passo falso del Pietra. Distanziata di tre punti, la compagine biancoceleste ospita l'Auxilium. Mentre gli alassini mancano di Vitale, il trainer Muccinelli conferma i giovani: *«Sono ancora privo di Vassallo, Bellomi, Bondi e Minucci e do quindi fiducia alla linea verde».*

Ferraro e Carlin's Boys: nelle file sanremesi rientra Basso, fra i sanremesi, invece, la formazione è in alto mare. Chi perde potrà forse dare l'addio ai sogni di promozione.

La Veloce va a Garessio, campo difficile ora che i gialloneri hanno abbandonato l'ultimo posto della classifica e sono in fase di rimonta.

Contro il Cengio la Finalborghese non può concedersi distrazioni per non restare invischiata in zona retrocessione, come del resto anche il Borghetto, che affronta la disperata Albisola e il Ceriale cui fa visita un Andora desideroso di riscossa.

VALLECROSIA — Prende il via oggi alle 10 la tradizionale «maratona», organizzata dall'Enal. La gara, che vedrà in lizza anche molti francesi, festeggia i dieci anni di vita. Il percorso attraverso Camporosso Dolceacqua, Isolabona e Pigna, è di 42 chilometri.

Nel campionato di promozione

L'Albenga in trasferta un difficile "riscatto,,

(g.m.) *Gli impegni della capolista Sampierdarenese, dell'Albenga e dell'Alassio caratterizzano la dodicesima giornata del campionato di Promozione. Le trasferte di Vado, Dianese e Taggese potranno invece selezionare meglio le posizioni di coda oppure coinvolgere nella lotta per la salvezza anche l'Arenzano. Da una posizione scomoda tenta di sottrarsi il Loanesi che ospita la Ventimigliese.*

Con un successo sulla Sampierdarenese, la Carcarese che è priva del libero Odella, ha a portata di mano la poltrona di capolista e lo stesso può dirsi dell'Alassio se avrà ragione del Varazze.

L'Albenga, in trasferta contro un'Intemelia tonicissima, non sembra avere l'occasione propizia per riscattare le recenti, mediocri prestazioni.

Equilibrato ed incerto il confronto tra Argentina e Finale Ligure, due formazioni piene di rivalità: chi vince s'inserisce nella lotta per il primato.

Seconda categoria

Loanesi e Bastia duello al vertice

(m.f.) Decima giornata del campionato di seconda categoria. Nel girone A duello tra le capoclassifica Gagliardi Loanesi e Bastia (campo di Loano, ore 10). Nel girone B turno esterno per il Millesimo, impegnato ad Albissola con il S. Cecilia.

GIRONE A: Don Bosco Vallecrosia - S. Bernardino; Pontelungo - Pietra Sport; Giovane Borghetto - Laigueglia; Gagliardi Loanesi - Bastia; S. Bartolomeo - S. Filippo Neri; Sanremo - Borgio Verezzi; S. Ampelio - Bestiarese.

GIRONE B: Calizzano Bardinete - Letimbro; S. Cecilia - Millesimo; Il Nuraghe - Valleggia; Savona Nord - Altarese; Rocchettese - Villetta Cadibona; Bragno - Mallare; Libertà Lavoro - Priamar.

Anticipo di serie D

Borgomanero battuto da Rivarolese (3-1)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 dicembre.

(g. b.) Per l'anticipo di serie D (girone A), la Rivarolese ha battuto il Borgomanero per 3 a 1.

La Rivarolese si è vista spianata la strada del successo da un rigore, concesso forse con troppa precipitazione dall'arbitro e trasformato da Stevan dopo appena 7 minuti di gioco. Lo stesso giocatore ha raddoppiato al 43', a conclusione di una bella azione personale, mentre Marinello ha aumentato il vantaggio al 64' con un tiro da fuori area.

La rete della bandiera del Borgomanero è stata segnata da Abbagliato che, al 77', ha deviato di testa una punizione di Bolice.

Dopo trentotto udienze diluite in quattro anni

Pantaleone, domani la sentenza

Il potere mafioso

A otto anni dalla pubblicazione di *Antimafia occasione mancata*, dopo quattro anni di processo, domani i giudici torinesi diranno se l'autore Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi abbiano o no diffamato l'on. Gioia, il senatore Cusenza e altri querelanti. Non tentiamo previsioni sulla sentenza: non conosciamo tutti gli atti processuali, e ogni apprezzamento sarebbe irriguardoso per i giudici che decideranno, dopo un approfondito dibattito, secondo coscienza. Ma non si viene meno al doveroso riserbo facendo due osservazioni: quello ora concluso è stato un processo difficile, e la sentenza avrà un grande valore politico, se non storico.

E' stato un processo difficile, perché la ricerca della verità sui fatti in esame, essenziale in una causa di diffamazione, è stata impedita o resa più ardua dagli «omissis» nei documenti forniti dalla Commissione antimafia, e dalla mancanza dei documenti che la Commissione stessa, forte di una sentenza della Corte Costituzionale, si è rifiutata di trasmettere ai giudici torinesi. Non discutiamo le ragioni del rifiuto; constatiamo che ancora una volta, come in certi processi o querele che coinvolgevano personaggi e istituti dello Stato, il «segreto d'ufficio» ha posto ostacoli insormontabili alla ricerca delle prove, o al pieno accertamento dei fatti.

Sarà una sentenza di alto valore politico, perché la decisione dei giudici torinesi, al di là del singolo caso giudiziario, investirà necessariamente uno tra i massimi problemi dell'Italia d'oggi: la potenza e l'impunità della mafia.

Michele Pantaleone può aver scritto qualche inesattezza: non è uno storico di professione. Può aver raccolto qualche accusa fondata su congetture attendibili anziché su documenti acquisiti; ma non è un tessitore di fantaromanzi, né un autore di libelli (e Giulio Einaudi non pubblicherebbe né gli uni, né gli altri). E' un crociato solitario che da più di trent'anni combatte, con rischi e danni, una battaglia civile contro la tracotante immunità della mafia e l'intreccio fra i «campieri» e i «padrini», anche politici, del potere mafioso. Decenni di drammi, di scandali, di processi (magari con assoluzioni per insufficienza di prove) confermano la sostanza delle sue requisitorie.

Il titolo stesso del libro, che ha portato al processo dell'autore e dell'editore, non è soltanto giusto e desolante, ma profetico. *Antimafia: occasione mancata* è del 1969, mentre gl'inquirenti erano ancora al lavoro: ma Pantaleone prevedeva, con amarezza, che l'inchiesta parlamentare non sarebbe servita ad altro che a coprire d'una cortina fumogena la realtà criminale e i guasti politici della mafia: com'è puntualmente avvenuto. Chi, nella latitanza del potere pubblico, combatte da solo contro il segreto mondo mafioso, può qualche volta sbagliare bersaglio: è moralmente giusto che sia l'unico a pagare, mentre i colpevoli si nascondono tra complicità e reticenze?

Forse con qualche errore o imprudenza, i Pantaleone tentano di assolvere il compito cui l'Antimafia si è sottratta, e di contribuire a quell'opera di moralizzazione, che è indispensabile per restituire ai cittadini la fiducia nelle leggi. Ma non tutti i politici sentono questa necessità: restano abbarbicati al potere troppi personaggi forse giuridicamente innocenti, ma certo non al di sopra d'ogni sospetto.

Carlo Casalegno

Le tesi pesate sulla bilancia dei magistrati del tribunale

Attesa per la sentenza al processo a Michele Pantaleone ed all'editore Giulio Einaudi. Lunedì i giudici della seconda sezione penale (pres. Lacquaniti) si pronunceranno su questa vicenda dopo quattro anni di udienze. Precederà la camera di consiglio una breve replica dell'avvocato [illegible] Oberto patrono di parte civile per Giovanni Gioia, attuale vicesegretario nazionale della dc e principale querelante dello scrittore di mafia.

Parlerà anche il p.m. Moschella che ha chiesto la condanna a sei mesi di Pantaleone, relativamente però alla diffamazione di due personaggi «minori», il macellaio palermitano Rizzi e il funzionario della Regione siciliana Giuseppe Farina. Il dott. Moschella non farà che ribadire la sua appassionata requisitoria al termine della quale ha tuttavia chiesto la piena assoluzione dell'editore e di Pantaleone per le querele di Gioia, degli eredi Cusenza e dell'avv. Cannoneri. Così ribadirà l'istanza di acquisizione del controverso documento portato in aula dallo scrittore, tuttavia di scorso: e cioè del rapporto del generale Carlo Alberto della Chiesa pervenuto integrale a Pantaleone mentre una copia di esso è agli atti processuali con ampi spazi bianchi dovuti alla censura della commissione Antimafia.

Quale delle due tesi sostenute in queste 38 udienze prevarrà nel giudizio del tribunale? Il collegio infatti dovrà scegliere tra due posizioni. Quella delle parti civili (avvocati Oberto, Mirri, Bonsante, Marione) che si limita ad esaminare se c'è stato o no diffamazione (e in quali termini) da parte di Pantaleone quando qualifica i personaggi querelanti amici di mafiosi o comunque addirittura nel [illegible] impero delle cosche. Sostengono che lo scrittore non ha fatto «storia» ma raccolto pettegolezzi, «voci», abbandonandosi anche, come nel caso di Farina, a vendette di stampo strapaesano (sono entrambi di Villalba, patria di don Calò Vizzini) o a beghe di famiglia risalenti ai tempi della spartizione del latifondo Micciché.

C'è poi la seconda tesi, quella della difesa sostenuta dagli avvocati Alberto Dall'Ora di Milano, Zancan e Vittorio Chiusano che inquadra la vicenda processuale nell'orizzonte politico e tende a dimostrare come nelle collusioni tra uomini di lupara e personaggi politici vanno compresi anche i querelanti Gioia, Cusenza e Cannoneri.

Certo non è stata trovata la prova matematica, ma gli indizi disponibili fanno pendere la bilancia a favore di Pantaleone. Questi indizi sono contenuti nelle stesse relazioni delle commissioni d'inchiesta, tra carte prudenti dove ogni frase è stata scritta con la preoccupazione di non offendere alcuno, di non toccare i potenti del luogo. La prova certa probabilmente c'è ma si nasconde tra i documenti (le «schede») invano richieste dal tribunale e dai difensori poiché su di essi l'Antimafia ha calato un segreto di piombo. **p. p. b.**

Michele Pantaleone con l'editore Giulio Einaudi

Aveva 72 anni

È morto Gallenga

Ex direttore della Clinica Oculistica dell'Università

Il professor Riccardo Gallenga, ex direttore della clinica oculistica dell'Università, è morto l'altro ieri. Aveva 72 anni e da tempo soffriva di un male incurabile. Con lui scompare una figura di studioso e chirurgo il cui nome è legato ai primi trapianti corneali compiuti in Italia. Allievo del prof Guaglianetti sino al '39, si perfezionò via via presso le università di Parma, Cagliari, Torino. A 32 anni ottenne la cattedra.

«Ha compiuto i primi interventi di trapianto corneale — ricorda un suo allievo — nel '41, a Parma, poi una serie di ricerche a livello internazionale che sono state riassunte in una monografia sull'idroftalmo, studi sul glaucoma idroftalmo congenito e lavori di anatomia patologica». E' stato il prof. Gallenga, negli Anni 50, a potenziare e sviluppare l'ospedale Oftalmico.

«Un maestro ideale per i suoi allievi — dice il prof. Rossi, rettore dell'Università di Parma —. A noi ha insegnato con amore e trasmesso il suo attaccamento alla medicina». Alcuni anni fa l'ombra di una vicenda giudiziaria lo amareggiò: ma la sua completa estraneità ai fatti fu dimostrata qualche tempo dopo. Intanto, i primi sintomi del male, andavano manifestandosi.

Quattro giorni fa il clinico ha voluto salutare il «suo preside», il prof. Mario Umberto Dianzani, della Facoltà di Medicina. «Abbiamo parlato della scuola, dei problemi del nostro lavoro, di tante cose. Lucido, ha discusso con me i vari punti. Solo alla fine del colloquio si è rattristato». E' stato l'ultimo saluto ad un amico, una lunga stretta di mano. Poi l'altro ieri pomeriggio, nel suo studio, un collasso l'ha stroncato.

Amav — Come ogni anno, per le feste natalizie ha fatto tassativo divieto a tutti i dipendenti di richiedere o ricevere mance.

temperatura di ieri

massima	+6,4
minima	+3,0
media	+4,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb; umidità 94%. Cielo coperto. Temperatura massima +4,9; minima −0,5; media +2,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che sui rilievi oltre i mille metri assumeranno carattere nevoso. Sole: sorge 8,03; tram. 16,40. Temper. delle nostre zone a Torino: max −12,5; min. −6,8.

Terza aggressione in via Pianezza

Un'orefice perseguitata dalle rapine in negozio

A settembre, dopo un'incursione dei banditi, il marito della donna morì d'infarto - Lunedì i malviventi sono tornati, e di nuovo ieri sera

L'orefice Maddalena Brio

A distanza di quattro giorni, un'altra rapina ieri sera nell'orologeria di Maddalena Brio, in via Pianezza 46, quasi all'angolo con corso Potenza. I banditi hanno portato via merce appena arrivata e denaro per un valore di oltre dieci milioni. La proprietaria è disperata: «Sono rovinata — ha continuato a ripetere ai carabinieri che la interrogavano — non ce la farò più a riprendermi. Per me è finita». E' una persecuzione. In settembre, il negozio era già stato preso di mira dai malviventi e il titolare, Ermenegildo Brio, sofferente di cuore, era stato colto da malore ed era morto pochi giorni dopo in ospedale. La donna non si era persa d'animo e aveva riaperto il negozio.

Lunedì scorso i rapinatori si sono rifatti vivi, ripulendo gli scaffali. Ieri la nuova aggressione. Nell'orologeria c'era il fratello, Giovanni Martina, con la moglie Marina. «Non ci fidiamo più a lasciarla sola» spiega. Quando l'uomo ha aperto la porta alle 19,30 per tirare giù la serranda, uno sconosciuto gli ha piantato una pistola nel fianco e l'ha spinto verso l'interno. Altri due complici l'hanno seguito. Erano tutti armati e con un fazzoletto sul volto.

In pochi attimi hanno riempito un sacco, di quelli usati per la spazzatura, con denaro e orologi. I malviventi sono fuggiti a piedi verso via Nole, dove li attendeva un'auto. La proprietaria della macelleria a fianco li ha inseguiti con l'ombrello ma è stata costretta a desistere sotto la minaccia delle armi. Non si esclude che possa essere una vendetta degli stessi malviventi che avevano rapinato il negozio lunedì e dei quali Maddalena Brio aveva disegnato l'identikit.

★ L'altra notte i ladri hanno svuotato due chioschi di vendita di maglierie e vestiario del mercato comunale di via delle Verbene. I proprietari — Salvatore Pettinicchio, 41 anni, corso Toscana 10 e Giuseppe Pullara, 48 anni, viale dei Mughetti 7 — hanno denunciato un danno complessivo di circa quattro milioni.

★ Un ricercato dalla polizia milanese (era colpito da mandato di cattura per rapina e lesioni personali) è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del nucleo investigativo. Si chiama Arcangelo Galasso, ha 20 anni, ed è originario di Cittanova, provincia di Reggio Calabria.

Arcangelo Galasso, 20 anni

Dopo la rapina compiuta a Milano nel marzo di quest'anno (con un complice aveva aggredito e derubato alcuni ragazzini) si era rifugiato nella nostra città andando ad abitare in via Bunivа 11. Qui lo hanno sorpreso i carabinieri che gli hanno sequestrato una pistola calibro 22 con 6 proiettili nel caricatore.

Costruttori in allarme

Rischio di paralisi per il settore edile

Un'indagine del Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia

In Piemonte occorrono 300 mila vani per eliminare le condizioni di sovraffollamento, un milione e mezzo di stanze è in condizioni di estrema fatiscenza; il recupero del vecchio patrimonio abitativo non è stato ancora avviato: questi e altri rilievi sono contenuti in un'indagine condotta dal Cresme (Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia). Un quadro poco confortante. Il guaio è che non sono in vista rapide soluzioni: l'edilizia è ferma, non esistono valide iniziative.

Il settore privato è praticamente fermo. Lo bloccano i vincoli decisi dalle amministrazioni locali, la mancanza di strumenti urbanistici, le restrizioni del credito, l'elevato costo dei mutui. L'edilizia residenziale pubblica, dal canto suo, ha registrato un certo incremento rispetto all'anno scorso in seguito ai programmi d'emergenza varati dal governo nel '75. Sono tuttavia iniziative che rischiano la paralisi perché le pratiche per la concessione dei mutui che dovevano essere pronte la scorsa primavera non sono state ancora definite. Le imprese e le cooperative interessate — si sottolinea in un documento del Cresme — non hanno ancora ricevuto i finanziamenti di legge; finora hanno pagato in proprio per poter avviare i lavori di costruzione. Per il futuro, però, non sono più in grado di sborsare somme il cui rientro è estremamente incerto.

Lavori pubblici. In questo settore la Regione Piemonte ha programmato interventi per 31,8 miliardi. Saranno costruite sedi comunali, strade, acquedotti, fognature. E' in fase di preparazione un piano per gli asili nido, mentre stanno per cominciare lavori di edilizia scolastica (preventivo di spesa, 40 miliardi). Questa la situazione, ma non garantisce lavoro ai cantieri, sostiene il Cresme.

C'è, anzi, il pericolo di licenziamenti. Su 40 mila occupati, nel giro di pochi mesi potranno restare senza lavoro migliaia di persone. «Le prospettive per l'immediato futuro dell'attività edilizia sono difficili sotto tutti i profili», affermano i costruttori. Mentre da un lato, infatti, i costi di produzione salgono vertiginosamente, rendendo la casa un bene sempre meno accessibile alla stragrande maggioranza dei cittadini, dall'altro si amplia il problema relativo alla pianificazione urbanistica: oltre un terzo dei comuni piemontesi non è dotato di piano regolatore; buona parte degli strumenti urbanistici in vigore è inadeguato.

Rimprovera il Cresme: «L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene con troppo lentezza». Criticati anche gli orientamenti della giunta regionale contenuti in un disegno di legge sulla tutela e sull'uso del suolo: «Prevede — afferma il Cresme — norme troppo restrittive, potrebbero determinare un blocco assoluto degli interventi in edilizia». **ro. re.**

Friuli: com'era ed è

Aperta fino al 10 gennaio la mostra a Palazzo Lascaris

Il Friuli prima e dopo il terremoto. Immagini serene di paesi e villaggi arroccati intorno a castelli, chiese e campanili s'alternano a tragiche visioni di macerie, drammaticamente rispecchiate da un manifesto di Guttuso, di tende e di gente inerme. La mostra è stata aperta ieri sera a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) su iniziativa del Comitato piemontese per il coordinamento dei soccorsi ai terremotati. «Vuole essere una testimonianza del nostro impegno per la rinascita dei paesi distrutti», ha detto il presidente del consiglio regionale Sanlorenzo. Si potrà visitare fino al 10 gennaio.

Accanto alla rassegna che ha per tema le conseguenze dei disastri di maggio e settembre altre immagini raccontano la storia del movimento di liberazione in Friuli dal '920 al 1950. «Le abbiamo messe insieme per far conoscere qualcosa in più di noi, del nostro patrimonio culturale», ha detto il prof. Della Valle dell'Istituto friulano per la storia della Resistenza che ha organizzato la mostra in collaborazione con l'assessorato alle Belle arti e alla cultura di Venezia. Ne è coordinatore Perusini: «Dopo Torino — ha detto — andremo a Roma, Genova e in altre città d'Italia per far conoscere una regione e un popolo di cui forse, prima del 6 maggio, si sapeva poco».

Giovanni Melchior, presidente della Comunità collinare friulana, ha parlato a nome di tutti i sindaci. Particolare gratitudine è stata espressa a *La Stampa* che con la grande sottoscrizione popolare a beneficio dei sinistrati ha raccolto e inviato oltre tre miliardi e centinaia di roulottes.

In serata, da Porta Nuova è partita la carovana di «Natale in Friuli», l'iniziativa benefica promossa dalla Regione e dalla San Vincenzo. Ne fanno parte 130 piemontesi che hanno donato o portato le roulotte ai terremotati.

Offerte dei lettori a favore del Friuli

Pubblichiamo un altro elenco di offerte dei lettori per il Friuli:

N. N., 1.015.000.

N. N., Cavagnolo, 370.000.

Per un giocattolo ai bimbi del Friuli, con tanti auguri, in memoria di Giuseppe Pellegrino, 150.000.

Ing. E. Spinelli, President Fiat Sport and Social Club, Bremiford. 348.500.

Gli inquilini della casa 4 di via Sospello 172 in memoria della signora Toffanelli Albertina in Luera 30.000; Bianco Costa per i defunti 30.000; Enzo per P.G. 30 mila; In memoria di tutti i miei cari, M.P. 30.000; Due pensionate di Mongrando 25.000; Giachino Giuseppina, Borgofranco 20.000; Ricordando i nostri morti, Rina e Umberto Lucchini 20.000; C.U. 20.000; In suffragio dei nostri fratelli 15.000; A.C.C. 15.000; In memoria di Nonna Bis e zia Teresa 10.000; N.N. 10.000; F.M. 10.000; N.N. 10.000; In onore di Papa Giovanni; L.G. 10.000; Io e Lei 10.000; N.N. 10.000.

Mariuccia Cervini 10.000; P.E. in memoria dei loro cari defunti 10.000; Mascletti [illegible], Druogno (No) 10.000; In ricordo dei nostri morti per la pace del Friuli 10.000; Ringraziando Papa Giovanni, Sara 10.000; Elisabetta 10.000; Giuseppe e Paola 10.000; Elena 10.000; M.T. P.F. 10.000; Nell'anniversario di nonna Maria 5.000; In onore di Padre Pio, P.B. 5.000; S.F. Stefano Federico 5.000; Mulazzano, Cuneo 5.000; L. F., Gressoney S. Jean 5.000; Piero 5.000; Rosso Angela 3.000; Russo Aldo, Torino 3.000; N.N. 3.000; Da Levaldis, N. Candiolo 3.000; N.N. 2.000; Furlan Aldo, [illegible] (Ct) 1.000; Carlo Bal, Torino 1.000. *(continua)*

Solidarietà

Offerte dei lettori al Fondo:

Banco di Sicilia - Sede di Torino in occasione della apertura della nuova Agenzia numero cinque in corso Sebastopoli, 500.000; Renato e Niny in memoria del sig. Camillo Ghietti 10.000; In onore di Papa Giovanni, N.N. 10.000; O. e A. 10.000; La famiglia ricorda il caro defunto Zeppegno Ernesto 5000; Ricordando i miei morti, Nilla, Canelli 5000; N.N. in memoria cari defunti 5000; N.N. in memoria coniugi Ghione 5000; Ringraziando per una promozione a favore di bimbi e anziani bisognosi, G.G.C. 5000; Per una persona anziana in memoria di Maria Maniscalco 5000; Per grazia ricevuta, O.S. 5000; Una mamma 5000; In onore di Papa Giovanni, N.N. 5000; Paolo Ferrari 4000; Ricordando i miei defunti, O.S. 3000; In memoria della Mamma, A e G. 3000. *(continua)*

Saper spendere

Il pranzo di Natale

Il cuoco Mario di Pianezza suggerisce alle lettrici un menù con ricette gustose e semplici

Appuntamento con il pranzo di Natale, in anticipo, come desiderano le massaie che devono programmare acquisti e preparativi. Il menù è ormai una tradizione per le lettrici di *Saper spendere*: «*perché grazie a voi* — scrive Rossella O. — *senza troppo sforzo da parte della mia fantasia riesco a conquistare i miei ospiti ed i miei familiari con ricette diverse dal solito*».

★★ In nostro aiuto è venuto quest'anno un nuovo amico della rubrica, il cuoco Mario, proprietario di un ristorante alle porte di Pianezza, che cura la buona tavola semplice e gustosa. Ecco le sue proposte.

Beci alla parigina. Un nome sofisticato per una ricetta non troppo laboriosa ma di ottimo effetto. Si comprano dal pasticcere gusci di bignola in quantità necessaria secondo il numero dei commensali. Si prepara una besciamella (le dosi per circa dodici bignole sono: mezzo litro di latte, 50 gr di burro, 50 gr di farina): a questa si uniscono dadini piccolissimi di fontina, che devono sciogliersi, e un po' di prosciutto cotto tritato e passato al frullatore: amalgamare ed aggiungere, a freddo, un tuorlo d'uovo sbattuto. Riempire con la siringa le bignole e passarle in forno a calore moderato.

Tortelli della nonna alla ferrarese. Ingredienti per la pasta fresca per sei persone: mezzo chilo di farina, cinque uova, mezzo bicchiere di latte, un cucchiaio di olio, niente sale. Impastare e lasciar riposare mezz'ora. Tirare la sfoglia (usando poca pasta per volta perché si secca subito ed occorre procedere immediatamente a riempire i tortelli). Tagliare ogni foglio a quadrelle di circa 5 cm di lato e mettere al centro uno gnocchetto di ripieno ottenuto con carne di arrosto di maiale e vitello, salame cotto, cotechino, salsiccia, sale, pepe, noce moscata e profumo di cannella, il tutto tritato e amalgamato con due o tre uova intere ed un po' di formaggio grattugiato. Quando al centro del quadratto di pasta si è messo lo gnocchetto di ripieno, si prendono le due parti opposte della pasta e si fanno combaciare, mentre si arrotola il tortello chiudendone le altre due estremità. Far cuocere in brodo di gallina e manzo (con metà cipolla bruciacchiata in precedenza sulla graticola) ed una grattatina di noce moscata.

L'arrosto di San Pancrazio è la specialità di Mario. Ingredienti: un pezzo di lonza di maiale di circa un chilo, una copertina di vitello molto grande nella quale si possa avvolgere la lonza; un trito di aglio, rosmarino, semi di finocchio, prezzemolo. Cospargere con il trito l'interno della copertina, salare e pepare e mettere sulla copertina il pezzo di lonza, arrotolare e chiudere le estremità con ago e filo. Far rosolare a fuoco vivo sul gas, quindi avvolgere in carta stagnola e continuare la cottura per circa due ore in forno. Si serve caldo o freddo, lasciandolo raffreddare in forno. «*Si conserva anche venti giorni*», assicura lo chef, perciò si può cucinare in anticipo.

Per la tradizione ci vuole il *tacchino*. Il cuoco Mario lo cucina così: «*Preparo un fondo di verdure affettate, cipolle, carote, sedano, lauro, chiodi di garofano, cannella. Le faccio insaporire al burro ed unisco il tacchino a pezzi infarinati, come uno spezzatino, lasciando da parte il petto. Friggere in olio, colare il sugo privandolo del grasso e rimettere in padella insieme alle verdure. Innaffiare con mezzo litro di vino bianco e lasciar stufare, aggiungendo quando è necessario un po' di brodo di carne*». Con il petto di tacchino si preparano fettine alla crema o alla panna che si servono come contorno allo stufato.

Infine il dolce con l'immancabile panettone. La diversità della nostra ricetta è nella farcitura. Si taglia il panettone a dischi (se ne ricavano circa sette o otto). Ogni strato si inzuppa con maraschino, rum e vermut bianco, si copre con crema pasticciera, si fa un secondo strato di panna montata, e si alternano le fette di panettone al ripieno. Si copre con la parte superiore arrotondata del panettone e si ricopre con cioccolato fuso. «*Per questa operazione* — spiega Mario — *suggerisco di far fondere il cioccolato in un pentolino a bagno maria e versarlo sul panettone poco per volta. Meglio se il panettone è messo su una griglia sotto la quale c'è un recipiente. In questo modo si raccoglie qui il cioccolato che non si ferma subito sulla superficie, si recupera e lo si versa sul panettone una seconda volta*». Il panettone farcito sarà ricoperto completamente dal cioccolato: una sorpresa casalinga per il pranzo della festa.

★ «*E' possibile acquistare ritagli di pelliccia?*» domanda la signora Giovanna di Torino. Ne dubitiamo perché anche i ritagli in pellicceria sono utili e costosi. Ma può darsi che tra le nostre lettrici qualcuna venga in suo aiuto.

★ Ecco come la signora Pia di Milano conserva i cachi: «*Ho fatto un'esperienza — scrive — ed il risultato è stato più che soddisfacente. Ho avvolto ogni frutto in una pellicola di plastica trasparente e l'ho messo nel congelatore. I cachi devono essere ben maturi ed in ottimo stato. Appena scongelati (lasciandoli due o tre ore a temperatura ambiente) si devono consumare subito*».

Simonetta